

Se "La Casta"... non è casta

La cura alla malagestione del ceto politico non è nella fuga dall'impegno civico, come qualcuno vorrebbe, ma nella sua diffusione e nel suo rafforzamento

di Lando Sileoni

Segretario Generale Aggiunto Fabi

Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, giornalisti del Corriere della Sera, hanno mandato in stampa quello che – senza dubbio – è il libro del momento: "La Casta. Così i politici italiani sono diventati intoccabili" per l'editore Rizzoli. Un libro dossier, documentatissimo, che, in 18 capitoli e 280 pagine, delinea il ritratto di un'Italia nota, ma della quale, probabilmente, occorre prendere maggior consapevolezza. Un quadro d'insieme ricco di dati, fatti, aneddoti da avanspettacolo, storie (vere) di sperperi e di finanza allegra. Il libro non è soltanto la denuncia di come il "ceto" politico (di coloro che,



per nostro conto, dovrebbero amministrare la "res publica") si sia trasformato in una sorta di idrovora di privilegi e in una congrega autoreferenziale, ma è anche la testimonianza di una universalità di comportamenti destra-sinistra-centro che inquieta ed avvilisce perché non risparmia niente e nessuno. Nelle pagine di Rizzo e

Stella non c'è un invito alla rivoluzione. La reazione del lettore, però, è istantanea. Il libro punge come uno spillo affondato nella nostra pelle.

Gli episodi narrano di flotte aeree ipertrofiche al servizio della politica, di parenti ben sistemati, di laute consulenze, di posti di lavoro gonfiati, di trucchi legislativi

Nelle pagine di Rizzo e Stella non c'è un invito alla rivoluzione. La reazione del lettore, però, è istantanea...

ricorrenti per incanalare denaro nelle tasche delle correnti, di Aziende ed Enti pubblici divenute "ricovero" di esponenti politici trombati, di stipendi e prebende che si sommano e si moltiplicano.

Insomma un banchetto regale (o meglio repubblicano!) imbandito a festa, nel quale i cittadini reggono i tavoli sulle proprie spalle e, spesso, vengono pure essi, furbescamente, a loro volta chiamati a partecipare raccogliendo le briciole del convivio.

Nulla mai accade per caso. Soprattutto nella vita di una nazione. Oggi, forse, si sente più vicino il superamento del limite ed agli autori va riconosciuto il merito di aver mostrato le piaghe del malato. A noi spetta di avviare la cura.

La cura non è certo, come invece qualcuno vorrebbe, nella fuga dall'impegno civico, ma nella sua diffusione e nel suo rafforzamento. Nella ricerca di quella responsabilità sociale che "la CASTA", autoprotteggendosi da tutto, rischia di far apparire inutile e vana, ma che è il faro anche della nostra azione.

